
Trattativa UE, su quali obiettivi?

Autore: Benedetto Gui

Fonte: Città Nuova

Nel discutere con i partner europei le modalità del cosiddetto “Recovery Fund”, il grande piano di rilancio economico dell’Unione proposto dalla cancelliera Merkel e dal presidente Macron, è importante scegliere gli obiettivi giusti.

Trattativa ad oltranza sul Recovery Fund nel vertice del Consiglio europeo, che si riunirà di nuovo alle 16 di lunedì 20 luglio. Le posizioni tra i 27 Paesi restano distanti. Semplificando la materia complessa potremmo rappresentare la questione con **un esempio**. Nonostante le severe prescrizioni del medico lui non segue la dieta, mentre lei ha un debole per le droghe leggere. Se i due sanno che il futuro dell’uno è legato a quello dell’altro, lei potrebbe impegnarsi a smetterla con le sostanze purché lui riveda il suo bilancio calorico, e lui potrebbe accettare la proposta. Ma c’è **un altro possibile esito, meno virtuoso**, della discussione tra i due: «**Anche tu sgarri, allora non infastidirmi**; io ti lascio in pace e tu lasciarmi fare come voglio». Il mio timore è che nella trattativa europea le cose possano andare nel secondo modo. In ballo c’è qualcosa come **750 miliardi da distribuire soprattutto ai paesi più deboli**. A confrontarsi sono, da un lato, i **“Paesi prodighi” del Sud** di nuovo in grande difficoltà e, dall’altro, **alcuni “Paesi frugali” del Centro e Nord Europa**. Perfetto prototipo dei primi è **l’Italia, unico nell’Unione ad affrontare la crisi del 2020 con un reddito pro capite inferiore al livello del 2000**, con un debito pubblico capace già prima dello scoppio della pandemia di destabilizzare il sistema finanziario del Continente (oltre il 135% del PIL, il più alto in Europa dopo la Grecia) e, inoltre, il maggior numero di morti da coronavirus tra i 27 membri dell’Unione. Il Bel Paese si presenta alla trattativa rivendicando non solo il diritto all’aiuto, ma anche che «non siano i nostri partner europei a dirci come dobbiamo spendere i nostri soldi» – uno slogan che andava di moda ai tempi della diatriba sul deficit dell’autunno 2018 e che sembra ancora far presa sull’opinione pubblica nonostante che **stavolta quei soldi tanto nostri non siano**. Sull’altro versante, in prima linea tra i Paesi che rifiutano il Recovery Fund c’è l’Olanda, forte di un **reddito pro capite pari ad oltre una volta e mezzo quello italiano**, di un debito pubblico pre-Covid poco superiore al 50% del PIL e di un’incidenza dei morti per la pandemia sulla popolazione pari a poco più della metà della nostra. Se l’Italia ha evidenti problemi nel bilancio tra soldi raccolti e distribuiti dallo Stato, l’Olanda (e non solo lei) ha **un sistema fiscale che potremmo definire “drogato”** da una pratica scorretta che avvantaggia indebitamente alcuni Paesi relativamente piccoli a spese degli altri: offrire generosi sconti di tasse alle grandi società che portino la sede sociale o il domicilio fiscale nel loro territorio. Un’offerta a cui non hanno resistito, tra le numerose altre, **Fca (ex FIAT), Mediaset, Luxottica, Ferrero, Illy, ...**, con una perdita stimata di un miliardo e mezzo di tasse all’anno per l’Italia e di 10 miliardi per l’intera Unione, a tutto vantaggio delle multinazionali. Oltre a ciò, **l’Olanda beneficia di uno sconto sui contributi all’Unione Europea** che le permette di pagare a Bruxelles una frazione del suo PIL minore, ad esempio, di quella sborsata dall’Italia, nonostante che – si fa notare – siano proprio i piccoli Paesi del Nord a trarre il maggior beneficio dal poter operare liberamente nei mercati dei grandi Paesi partner. **La speranza mia, e penso anche di molti lettori, è che la faccenda non si chiuda con un cattivo compromesso** del tipo «chiudi un occhio tu che ne chiudo uno anch’io», con l’Italia – o meglio la sua classe politica – che ottiene di poter spendere i miliardi del Fondo senza dover rendere conto a chi ce li dà, e con l’Olanda che ottiene il nostro silenzio sulle sue scorrettezze in fatto di tasse. La pretesa olandese di avere addirittura un diritto di veto su come spenderemo i soldi del Recovery Fund è inaccettabile, per vari motivi, e non passerà. Ma se davvero un fortunato insieme di circostanze ci farà piovare dal cielo una bella manciata di miliardi, **il vero interesse degli italiani – e dell’Unione nel suo complesso – è che siano spesi bene, nell’ambito di un piano accuratamente disegnato e monitorato**. Mettiamo da

parte la retorica di un malinteso orgoglio nazionale. È molto più costruttivo lavorare per **estendere a tutti, Olanda e Italia comprese, regole più giuste** e controlli più accurati.